

SCHEGGI

1966 LA BIENNALE DI VENEZIA / ART BASEL 2015



FORMA

SCHEGGI

1966 LA BIENNALE DI VENEZIA / ART BASEL 2015

a cura di / edited by
Luca Massimo Barbero

FORMA

SCHEGGI

1966 LA BIENNALE DI VENEZIA / ART BASEL 2015

Un progetto di / A project by
Michele Casamonti, Tornabuoni Art

Pubblicazione a cura di /
Publication edited by
Luca Massimo Barbero

In collaborazione con /
In collaboration with
Associazione Paolo Scheggi

Questa pubblicazione è edita in occasione dell'esposizione presso Tornabuoni Art ad Art Basel, Basilea, 18-21 giugno 2015 / This publication has been issued on the occasion of the exhibition by Tornabuoni Art at Art Basel, Basel, Switzerland, June 18-21, 2015

Si ringraziano / Thanks to

Franca e / and Cosima Scheggi
Per il loro fondamentale contributo all'intero progetto / For their crucial contribution to the entire project

Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt
Dr. Simone Schimpf
Direttrice del Museo, per l'indispensabile collaborazione / Director of the Museum, for her indispensable collaboration

Roberto Casamonti

Ilaria Bignotti

Per la ricerca storico-artistica e iconografica /
For historic, artistic and iconographic research

Laura Corazzol

Francesca Piccolboni
Camille Misson
Elizabeth de Bertier
Sonia Digianantonio

I fotografi / Photographers
Helmut Bauer
Francesca Sancassani
Ada Ardessi
Ugo Mulas Heirs

Progetto editoriale / Editorial project
Forma Edizioni srl, Firenze, Italia
redazione@formaedizioni.it
www.formaedizioni.it

Realizzazione editoriale /
Editorial production
Archea Associati

Coordinamento editoriale e redazionale /
Publishing and editorial coordination
Laura Andreini

Redazione / Editorial staff
Valentina Muscedra
Maria Giulia Caliri
Beatrice Papucci
Elena Ronchi
Elisa Martini

Grafica / Graphic design
Silvia Agozzino
Elisa Balducci
Sara Castelluccio
Vitoria Muzi
Mauro Sampaolesi

Fotolitografia /
Photolithography
Colorlab TRZ, Firenze, Italia

Stampa / Printing
Lito Terrazzi, Firenze, Italia

Traduzioni / Translations
Miriam Hurley
Renée Tannenbaum
Maureen Fay Young

Testi / Texts
© Gli autori / The authors

© Paolo Scheggi by SIAE 2015

Tutti i documenti pubblicati, lettere e inviti, articoli e ritagli di stampa, cataloghi e pieghevoli, sono conservati nel Fondo Franca e Cosima Scheggi, Milano / All published documents, articles and press cuttings, catalogs and brochures are preserved at the Fondo Franca e Cosima Scheggi, Milan.

La copertina del catalogo è liberamente ispirata alla *Intersuperficie curva bianca* del 1966 di Paolo Scheggi / The cover of the catalog was loosely inspired by *Intersuperficie curva bianca*, from 1966 by Paolo Scheggi.

Crediti fotografici /
Photo Credits

Helmut Bauer
p. 65

Ada Ardessi © Isisuf, Milano
pp. 6-7, 36-37, 73, 88-89, 100-101, 106-107, 109, 111, 113, 115

Cameraphoto, Courtesy AAF
Archivio Arte Fondazione, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
pp. 77, 117

Francesca Sancassani
pp. 64, 66

Tornabuoni Art
pp. 2-3, 10-11, 12-13, 14-15, 16-17

Ugo Mulas © Ugo Mulas Heirs,
All rights reserved
pp. 8-9, 18-19, 26-27, 35, 42-43, 50-51, 60-61, 82-83, 122-123

Private Collection, Switzerland
Courtesy Tornabuoni Art
p. 63

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate / The editor is available to copyright holders for any questions about unidentified iconographic sources.

© 2015 Forma Edizioni srl, Firenze, Italia
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore / All rights reserved, no part of this publication may be reproduced in any form or by any means without the prior written permission of the publisher.

Prima edizione: giugno 2015
First edition: June 2015

ISBN: 978-88-96780-94-7

tornabuoniArt



18 **Verso la XXXIII Biennale di Venezia**
Towards the 33rd Venice Biennale

28 **La XXXIII Biennale di Venezia: il catalogo**
The 33rd Venice Biennale: the catalog

68 **1966: Cronaca di una Biennale**
1966: Chronicle of a Biennale
Luca Massimo Barbero

82 **Paolo Scheggi, la scelta del monocromo tra la XXXIII Biennale e la pittura-oggetto**
Paolo Scheggi and the choice of monochrome for the 33rd Biennale and the painting-object

118 **Paolo Scheggi, cenni biografici attorno alla Biennale 1966**
Paolo Scheggi, biographical notes around the 1966 Biennale
Ilaria Bignotti

In occasione di Art Basel 2015, Tornabuoni Art è lieta di presentare le quattro opere di Paolo Scheggi esposte nella sala LVIII del Padiglione Italiano della XXXIII Biennale di Venezia, nel 1966. *Intersuperficie curva bianca*, *Intersuperficie curva dal blu*, *Intersuperficie curva dal rosso*, *Intersuperficie curva dal giallo*, esposte in questa circostanza, sono riunite per la prima volta dopo 49 anni.

Questo tributo ad uno dei momenti più significativi del breve ma intenso percorso artistico di Paolo Scheggi è stato possibile grazie alla collaborazione dell'Associazione Paolo Scheggi e del Museum für Konkrete Kunst di Ingolstadt.

On the occasion of Art Basel 2015, Tornabuoni Art is proud to present the four works by Paolo Scheggi that were exhibited in the Sala LVIII of the Italian Pavilion at the 33rd Venice Biennale in 1966. *Intersuperficie curva bianca*, *Intersuperficie curva dal blu*, *Intersuperficie curva dal rosso*, *Intersuperficie curva dal giallo*, exhibited in this circumstance, have been reunited for the first time after 49 years.

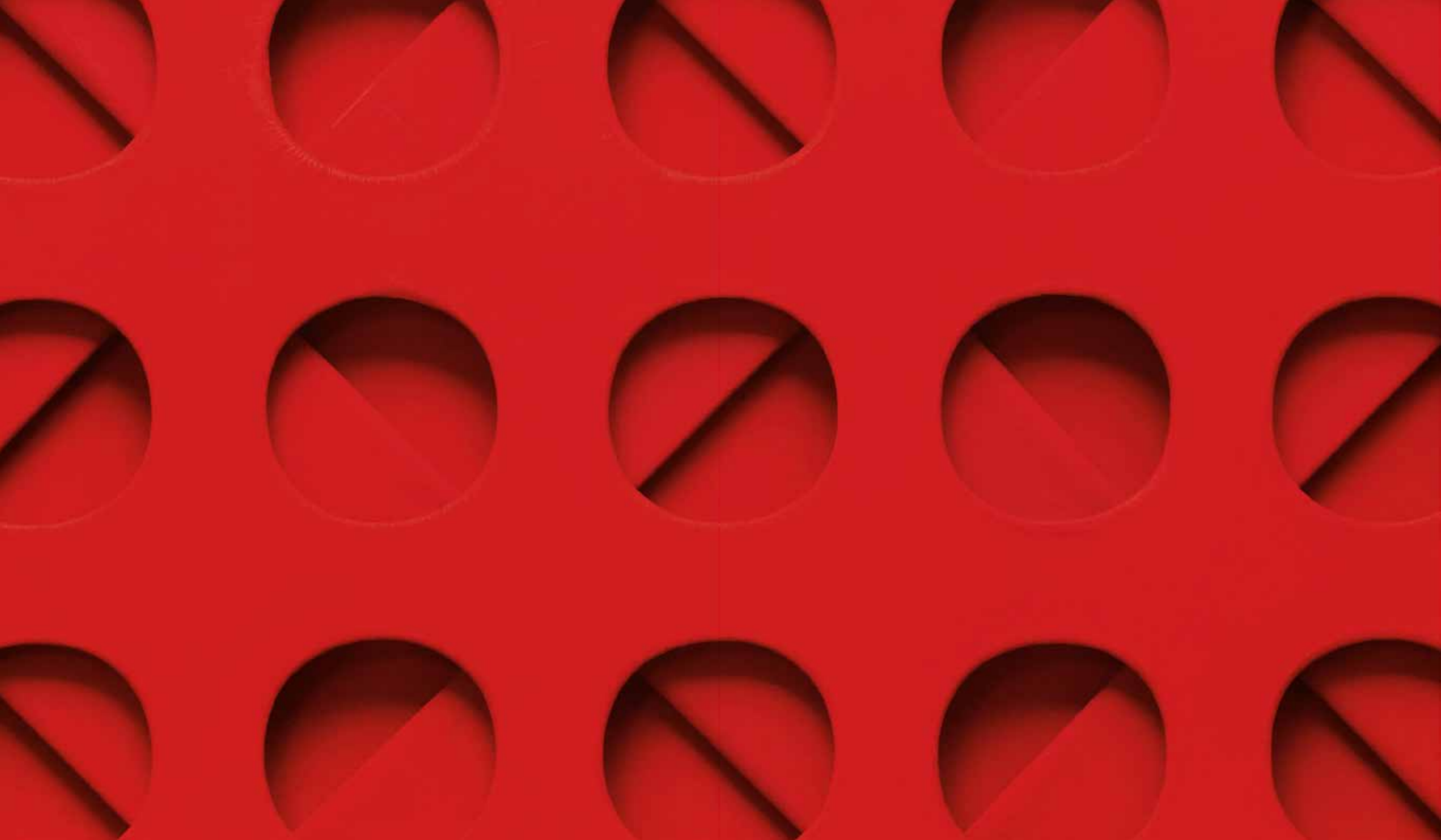
This tribute to one of the most significant moments of Paolo Scheggi's brief but intense artistic career has been made possible thanks to the collaboration of the Associazione Paolo Scheggi and of the Museum für Konkrete Kunst Ingolstadt.

Michele Casamonti
Tornabuoni Art

—
Paolo Scheggi
nella sua sala
alla Biennale
di Venezia (foto
di Ada Ardessi).
Pagine successive
Paolo Scheggi nel
suo studio milanese
con le opere per la
Biennale di Venezia
(foto di Ugo Mulas).

—
Paolo Scheggi
in his exhibition
room at the Venice
Biennale (photo
by Ada Ardessi).
Next pages
Paolo Scheggi in
his studio in Milan
with his works for
the Venice Biennale
(photo by Ugo Mulas).





—
Verso la
XXXIII Biennale
di Venezia

—
Towards
the 33rd Venice
Biennale



—
Paolo Scheggi
nel suo studio
milanese con
le opere per la
Biennale di Venezia
(foto di Ugo Mulas).

—
Paolo Scheggi
in his studio
in Milan with his
works for the Venice
Biennale (photo
by Ugo Mulas).

—
La XXXIII
Biennale
di Venezia:
il catalogo
—

The 33rd
Venice
Biennale:
the catalog

**33° Biennale
Internazionale
d'Arte**
**Venezia
18 Giugno
16 Ottobre
1966**



—
Biennale
Internazionale
d'Arte di Venezia,
catalogo della
mostra, a cura
di Umbro
Apollonio.

—
The International
Art Exhibition
of the Venice
Biennale,
exhibition catalog,
edited by Umbro
Apollonio.

Artisti italiani invitati

Pittura

Mostra personale

Alberto Burri
Enrico Castellani
Antonio Corpora
Sergio Dangelo
Lucio Del Pezzo
Piero Dorazio
Gianfranco Fasce
Lucio Fontana
Franco Gentilini
Renato Guttuso
Bruno Munari
Luigi Parzini
Enrico Paulucci
Armando Pizzinato
Antonio Sanfilippo
Emilio Scanavino
Giulio Turcato
Giuseppe Zigaina

Gruppo di opere

Franco Bemporad
Luigi Boille
Agostino Bonalumi
Ferruccio Bortoluzzi
Giancarlo Cazzaniga
Michelangelo Conte
Giorgio Dario Paolucci
Beppe Devalle
Edoardo Devetta
Laura Grisi
Riccardo Guarneri
Paolo Guccione
Claudio Olivieri
Michelangelo Pistoletto
Paolo Scheggi
Francesco Tabusso

Scultura

Mostra personale

Franco Cannilla
Pietro Cascella
Nino Franchina
Franco Garelli
Quinto Ghermandi
Giuseppe Mazzullo
Lorenzo Pepe
Augusto Perez
Alberto Viani

XXXIII

—
Elenco degli artisti
italiani invitati alla
Biennale di Venezia,
catalogo della
mostra.

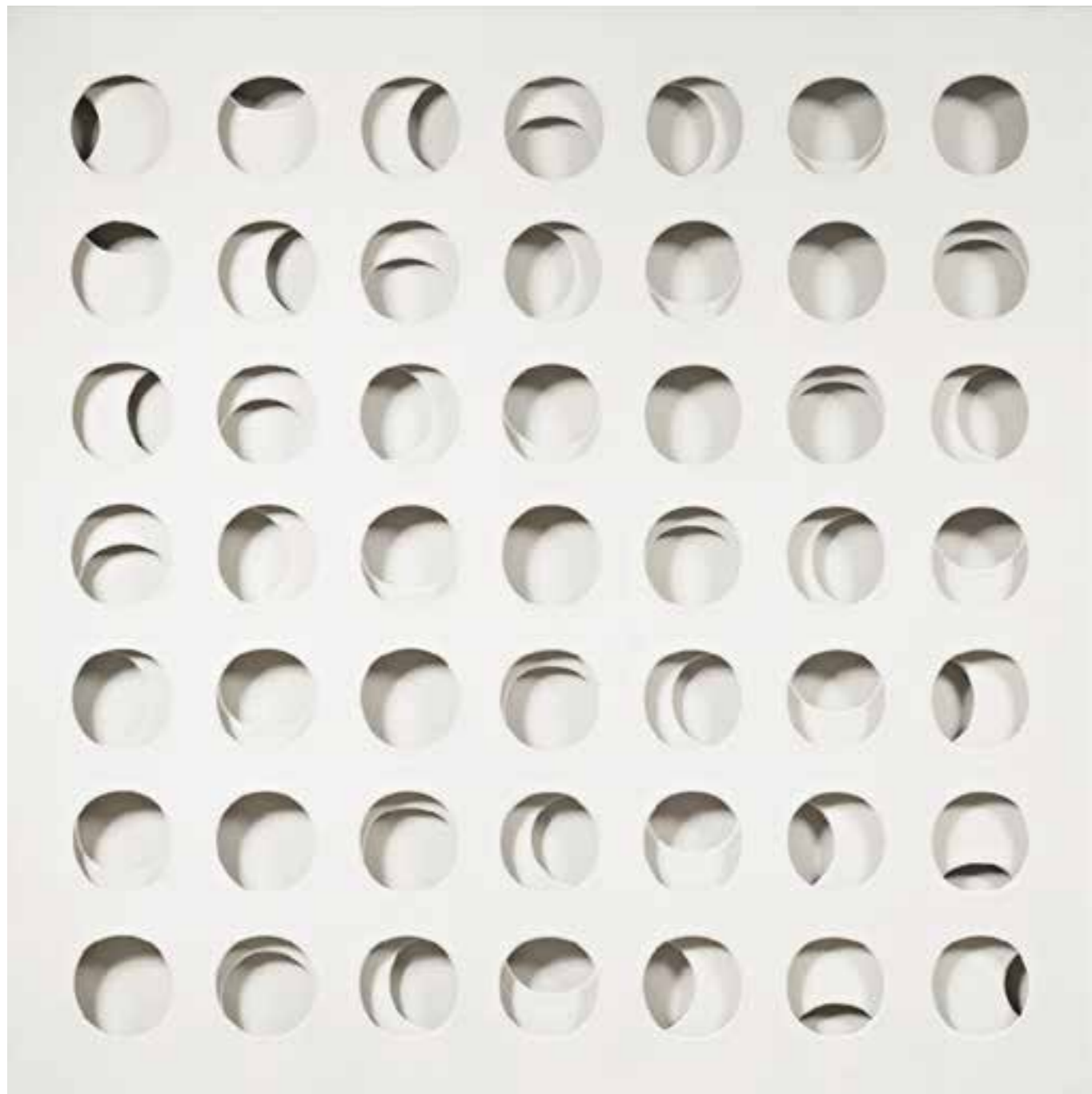
—
List of Italian
artists invited
to the Venice
Biennale,
exhibition catalog.

—
Da sinistra:
Lucio Fontana e
Carmelo Cappello
nella sala
di Paolo Scheggi
alla Biennale
di Venezia (foto
di Ada Ardessi).

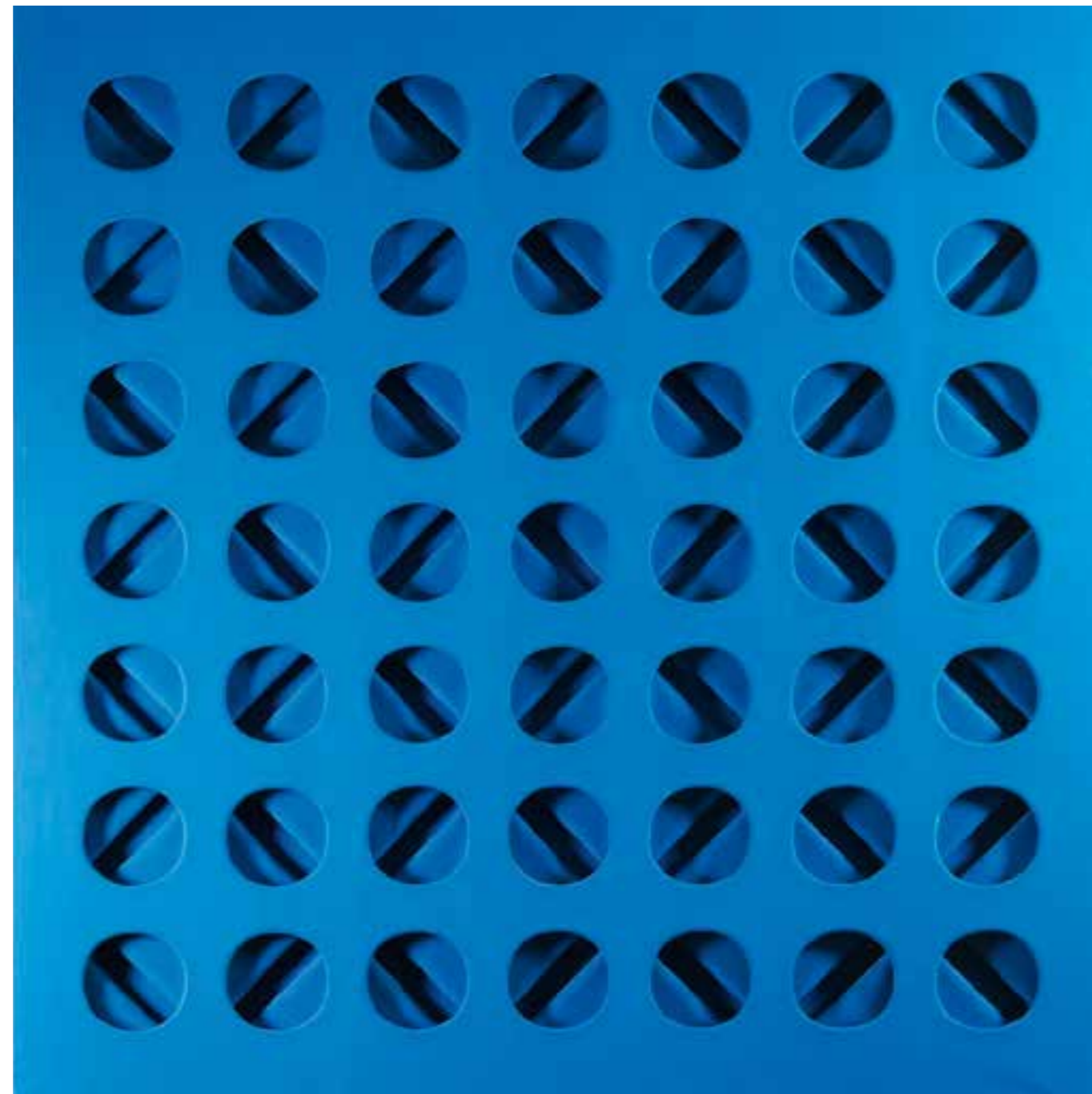
—
Left to right:
Lucio Fontana and
Carmelo Cappello
in Paolo Scheggi's
exhibition room
at the Venice
Biennale (photo
by Ada Ardessi).



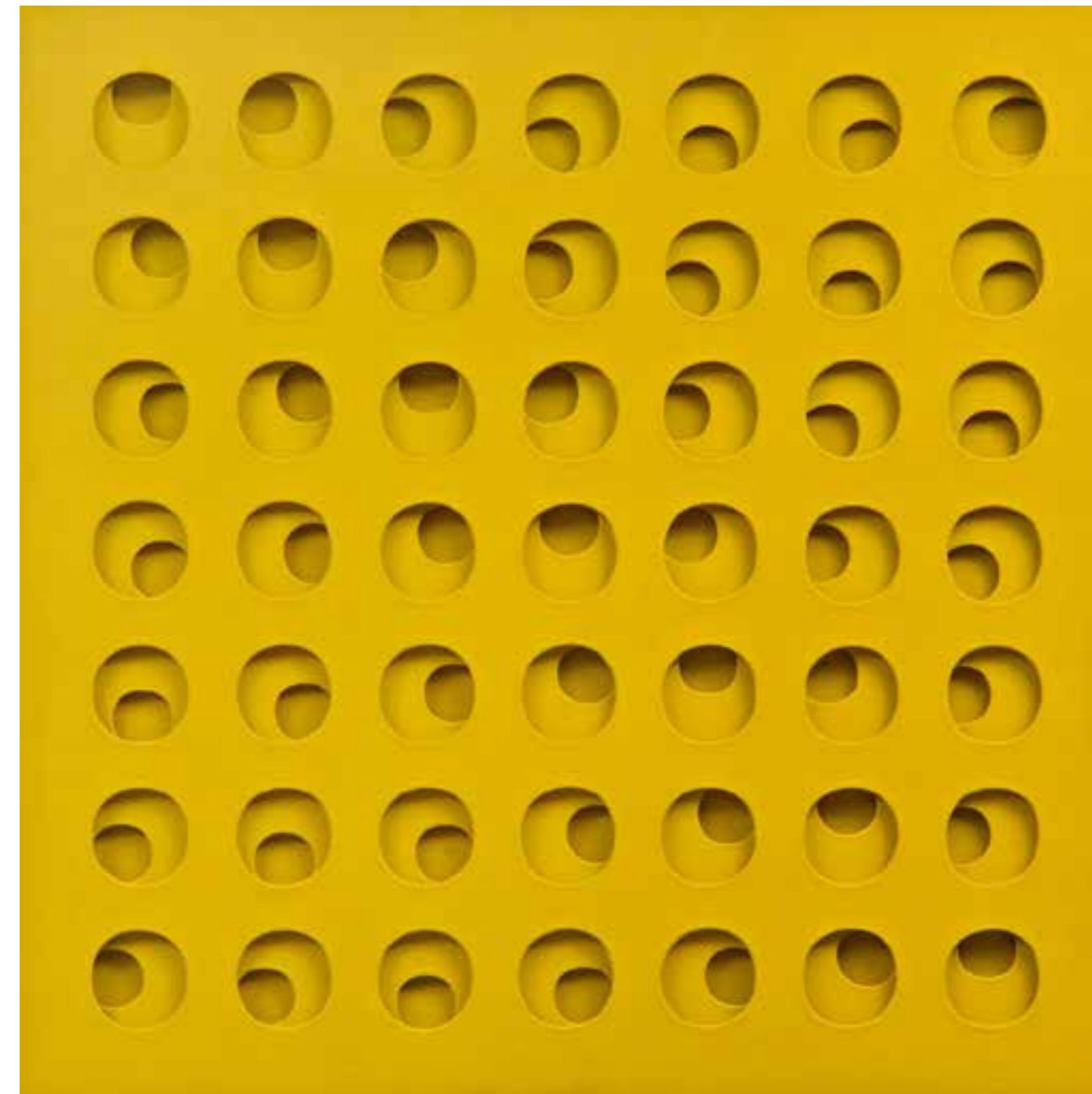




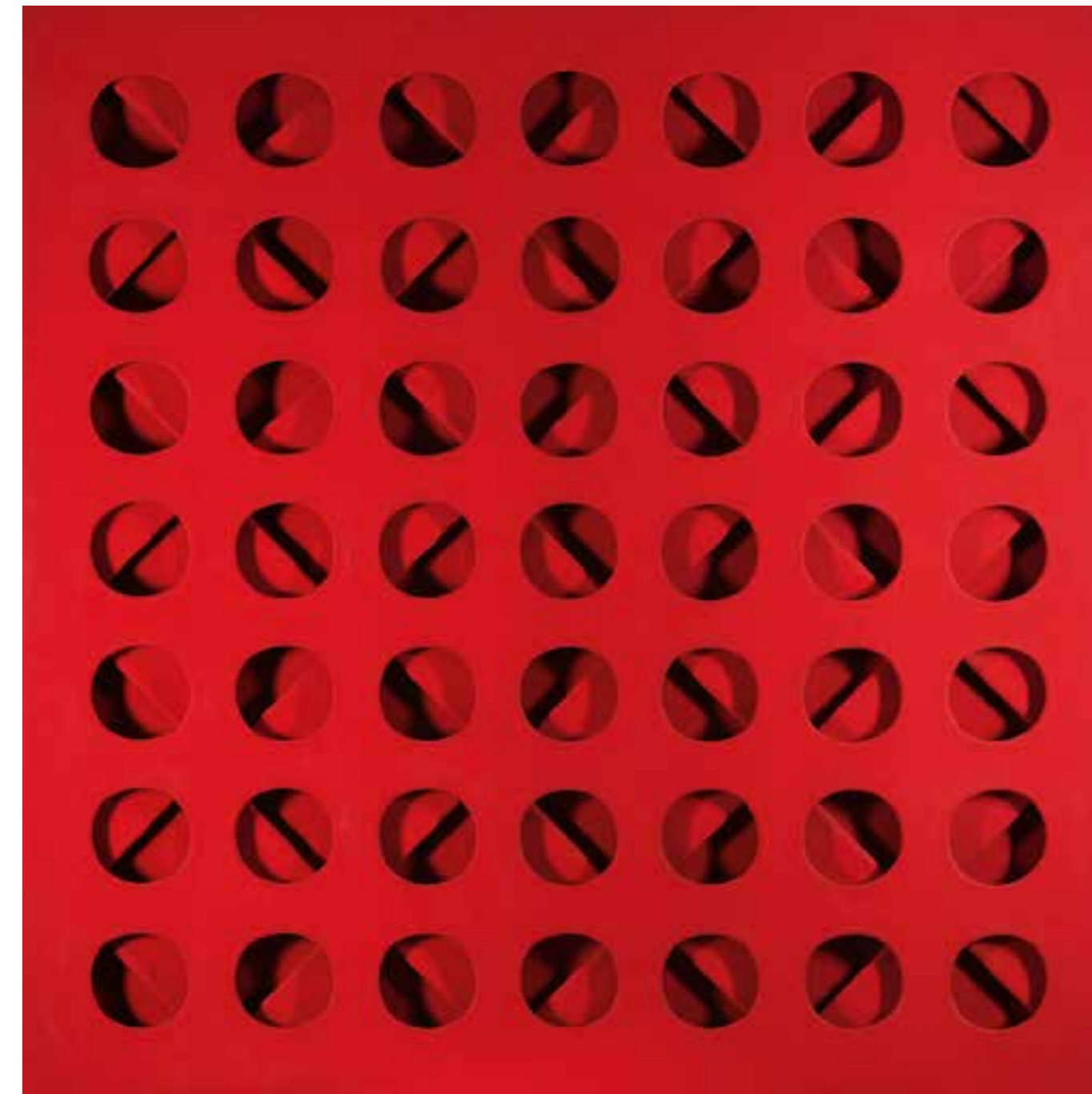
Intersuperficie curva bianca, 1966
Acrilico bianco su tre tele sovrapposte /
White acrylic on three superimposed canvases
133x133x6,6 cm / 52 3/4 x 52 3/4 x 2 1/2



Intersuperficie curva dal blu, 1966
Acrilico blu su tre tele sovrapposte /
Blue acrylic on three superimposed canvases
133x133x6,6 cm / 52 3/4 x 52 3/4 x 2 1/2 in



Intersuperficie curva dal giallo, 1966
Acrilico giallo su tre tele sovrapposte /
Yellow acrylic on three superimposed canvases
133x133x6,6 cm / 52 3/4 x 52 3/4 x 2 1/2



Intersuperficie curva dal rosso, 1966
Acrilico rosso su tre tele sovrapposte /
Red acrylic on three superimposed canvases
133x133x6,6 cm / 52 3/4 x 52 3/4 x 2 1/2

1966: Cronaca di una Biennale

1966: Chronicle of a Biennale

Luca Massimo Barbero

La trentatreesima edizione della Biennale di Venezia è destinata quasi fatalmente ad essere suo malgrado l'ultima di una serie. Quella del 1966 infatti appartiene ancora ad un ciclo iniziato all'indomani della Seconda Guerra Mondiale con la storica edizione del 1948 e che in straordinaria vitalità attraversa tutti gli anni Cinquanta per sfociare nel decennio successivo, foriero di novità, evoluzioni, spiriti neoavanguardistici. Già al loro esordio gli anni Sessanta sono indicativi dei cambiamenti in corso nell'arte contemporanea che va modificando i suoi orizzonti di ricerca, orientandosi soprattutto nel superamento dell'Informale attraverso una nuova idea di rapporto ed esecuzione dell'opera d'arte. Dalle energie delle neoavanguardie quindi – dai Neo-Dada americani, ai sodalizi di Azimut e Zero¹ sino agli allora neonati Nouveaux Réalistes, Pop e soprattutto Op – la Biennale riceve un primo, letterale scossone proprio nella sua edizione del 1964², oggi considerata memorabile non solo per la presenza dell'intera compagine di nuovi artisti americani destinati ad essere riconosciuti come Pop³, ma soprattutto per quello spostamento di prospettiva che portava per la prima volta gli Stati Uniti ad essere universalmente coronati dalla veneranda istituzione come i veri protagonisti delle avanguardie e del mercato dell'arte contemporanea, spodestando la ancora vitale Parigi⁴. I giovani 'mordono il freno' rispetto alla lentezza spesso definita "ministeriale" dell'apparato e dei tempi lunghi delle scelte compiute dall'Ente⁵. La Biennale del 1966 rappresenta allora il vero laboratorio di contrasti e possibili paradossi che conducono inevitabilmente l'istituzione veneziana alla grande crisi ed alla 'rivoluzione' dell'edizione successiva, che con motivazioni politiche e giovanile polemica sancisce la fine della Biennale così come sino ad allora intesa. Una doppia anima in contrasto sembra guidare le scelte di quell'anno. Da un lato l'ennesimo omaggio a Giorgio Morandi curato dall'occhio magistrale ed antico di Roberto Longhi, una retrospettiva importantissima su Boccioni curata da Guido Ballo ed un'altra sul primo astrattismo italiano ordinata da Nello Ponente. Insieme a queste scelte importanti ma non coraggiose (ci si aspettava da parte dei nuovi critici uno spostamento di attenzione a fenomeni più prossimi, meno legati al passato) una plethora di invitati rende il Padiglione Centrale dell'Italia poco chiaro e forse sovraffollato. In un importante articolo intitolato significativamente *La Biennale paralizzata* Cesare Vivaldi ne coglie i contrasti, scrivendo addirittura che "il compromesso tra la corsa all'aggiornamento e conservazione [hanno] sortito risultati ridicoli"⁶. Il suo occhio attento quindi slitta velocemente su quello che è destinato quasi naturalmente a divenire uno dei punti focali dell'intera Biennale, ovvero la porzione di Padiglione Centrale dove si trova la grande sala di Lucio Fontana, "un autentico inventore", e soprattutto i "Giovanissimi". È la compagine che guarda al futuro a colpirlo, quella di cui rileva la novità: Castellani insieme ai "bravi"⁷ Bonalumi e Scheggi. La freschezza dei Ceroli

The 33rd edition of the Venice Biennale was almost fatally destined to be the last of a series. The 1966 edition is in fact still part of a cycle that began after World War II with the historic 1948 edition and continued through the 1950s with extraordinary vitality, flowing into the next decade, heralding new ideas, evolutions, and a neo-avant-garde spirit. From the outset, the 1960s were indicative of the changes taking place in contemporary art that were modifying the horizons of its research, mainly gearing towards overcoming Informalism through a new approach to the work of art and its execution. The Biennale thus received a first jolt in its 1964 edition, from the energies of the neo-avant-gardists – from the American Neo-Dadaists and the Azimuth and Zero groups¹ to the then newly formed Nouveaux Réalistes, to Pop artists and, above all, Op artists.² Today the 1964 edition is remembered not only for the presence of the entire group of new American artists that would later be recognized as Pop,³ but above all for the shift in perspective that resulted in the United States being for the first time universally crowned by the Biennale as the true protagonists of the avant-garde and of the contemporary art market, dethroning the yet still vital Paris.⁴ Young artists were "chomping at the bit" in the face of the Biennale's labored bureaucracy, often described as "ministerial", and its unhurried decision-making.⁵ The Biennale of 1966 represents the veritable laboratory of contrasts and possible paradoxes that inevitably led to the great crisis of the institution, and towards the "revolution" of the following edition, which, between political motives and juvenile controversy, marked the end of the Biennale as it had thus far been understood. Dual and contrasting aims seem to have guided that year's decision-making. On the one hand, another homage to Giorgio Morandi, curated by the masterly and "Ancient" eye of Roberto Longhi, a very important retrospective on Boccioni by Guido Ballo, and another on the first period of *Italian Abstractionism* by Nello Ponente. Along with these important but not courageous choices (the new critics had been expected to present a shift of focus towards more current developments, less tied to the past), the plethora of artists that were invited made the Italian Pavilion confusing and perhaps overcrowded. In an important article, significantly entitled "La Biennale paralizzata" [the paralyzed Biennale], Cesare Vivaldi captures the Biennale's contrasts, even writing that "[...] the compromise between the rush to update and to preserve [have] yielded ridiculous results."⁶ His keen eye then quickly moves onto what was almost inevitably destined to become one of the focal points of the entire Biennale – the portion of the Central Pavilion that contained Lucio Fontana's large exhibition room, "a true inventor," and above all, the "Giovanissimi" [the very young artists]. Recognizing their innovation, Vivaldi was most impressed by this group of artists that looked to the future: Castellani together with the "bravi"⁷ Bonalumi and Scheggi, the freshness of artists like Ceroli and Bignardi, Pistoletto, who at that time had a solo exhibition in a Venetian gallery,⁸ and the artists of Gruppo Uno. These

—
Paolo Scheggi,
la scelta del
monocromo
tra la XXXIII
Biennale e la
pittura-oggetto
—

Paolo Scheggi
and the choice
of monochrome
for the 33rd
Biennale and the
painting-object



—
Agostino Bonalumi
e Paolo Scheggi
nella loro sala
alla Biennale
di Venezia (foto
di Ugo Mulas).
Pagine successive
Germano Celant,
*XXXIII Biennale
di Venezia*, in
"Casabella", n. 306,
giugno 1966.

—
Agostino Bonalumi
and Paolo Scheggi
in their exhibition
room at the Venice
Biennale (photo
by Ugo Mulas).
Following pages
Germano Celant,
*"XXXIII Biennale
di Venezia"*, in
Casabella, no. 306,
June 1966.

